

PLURALS

Vari-età: note sulla sessualità nella città di Napoli

Progetto di documentario

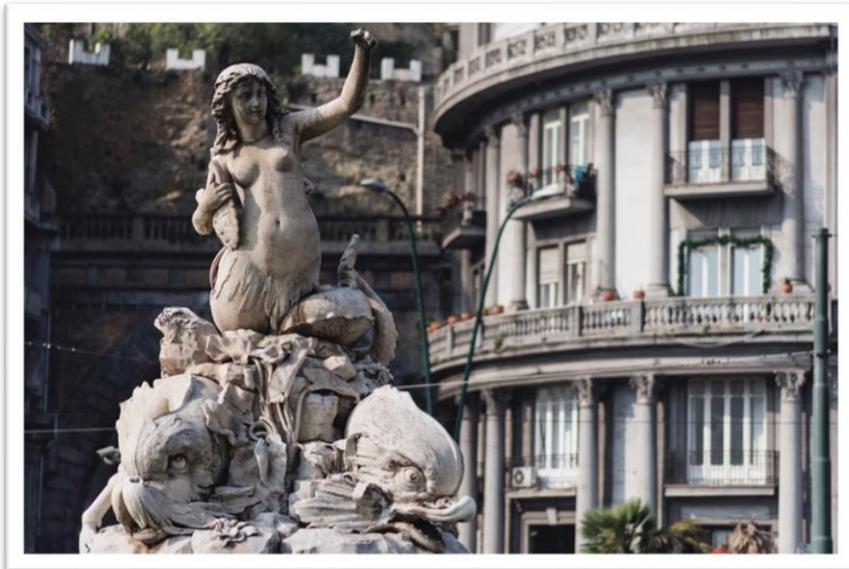
da un'idea di Emilia Cece, Aurora Cuomo, Pasquale Mormile

soggetto e sceneggiatura di Sarah Panatta

Il “corpo” del documentario

Plurals describe ed interroga la pluralità dei modi del godimento sessuale in diverse generazioni, nella contingenza degli incontri della città di Napoli. *Plurals* è un viaggio stratificato nelle vie di Napoli, città millenaria e caleidoscopica che accoglie senza eccezioni i più disparati modi di vivere, un documentario che intreccia discorsi sulla sessualità andando oltre i confini di età, sesso, etnia, cultura.

Questo docu-itinerario fonde (concettualmente e visivamente) diversi linguaggi, facendo del cinema il mezzo privilegiato di sintesi, prendendo spunto dal melting-pot reale della metropoli partenopea.



Passando da un “Virgilio” all’altro, da un soggetto all’altro, il documentario accompagna il fruitore in una taranta di volti, storie, memorie. Mettendo a confronto tra loro le diverse

generazioni, percorre esperienze umane non omologate tra posizioni sessuali soggettivate, non facilmente segregabili in correnti e massificazioni.

Antichi riti di iniziazione incontrano così tentativi eterogenei più attuali di espressione, fuga, ritorno e realizzazione dell’esperienza sessuale.

Psicoanalisi ed antropologia strutturale, sono i riferimenti all'interno dei quali si snoda una narrazione che cerca di ricomporre come in un puzzle momenti di diverse verità che testimoniano la *Pluralità*.



Circoscrivere il Reale attraverso la riduzione della ridondanza del senso, consente l'incontro delle generazioni in un humus narrativo unico che è la città: ventre, corpo, mappa urbana, topologia bucata che cela e mostra, negli stili di vita e nelle pietre che cantano, dal tufo agli intarsi barocchi fino ai consultori "non conformi".

Napoli è, ospita, nutre e narra quelle generazioni, tra *automaton* e *tyche*, ne conserva le tracce e genera suoni in dissonanza, tra i quali ogni "parlessere" esprime una propria singolarità.



Linguaggi e obiettivi

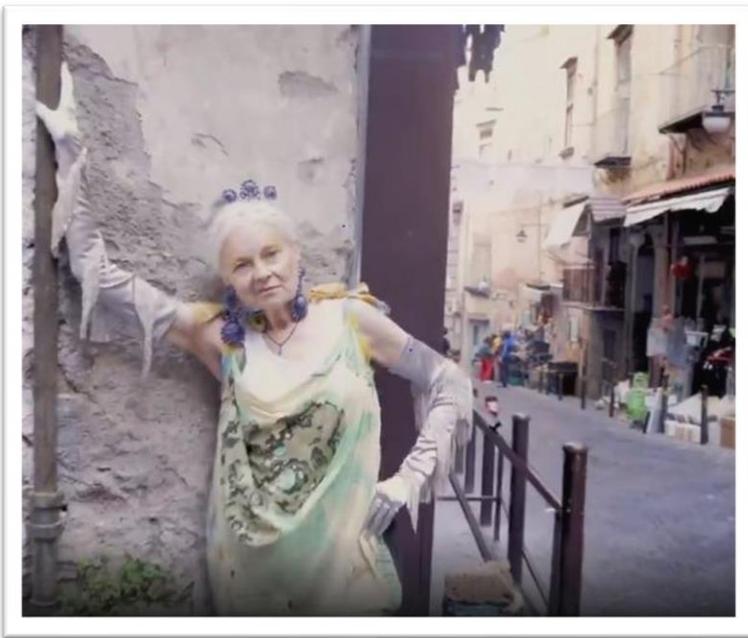
Generazioni tra passato e futuro, attraverso Storia e storie si toccano. In un documentario che si propone di superare gli schematismi e gli imperativi del consumismo fondato sul produci-consuma-godi-svanisci quotidiano.

Plurals tanto nella materia narrata quanto in quella narrante, nei codici e simboli stessi della narrazione, intende così scardinare la catena di montaggio della comunicazione appiattita sul corpo biologico e sulle identificazioni.

Si propone di andare oltre - sulla scorta delle esperienze stesse dei protagonisti - modi e termini dei mass media e dell'informazione standardizzata, dell'infotainment e della sua endemica confusione di messaggi e verità, del concetto di gender e delle sigle che vi confluiscono. Spingendosi al di là del cinema mainstream non si concede ad una estetica spettacolare ma reimpasta una materia pulsante nei colori e nelle voci vive dei *Plurals*.



Il termine "Plurals", errato grammaticalmente perché l'inglese non concede la S del plurale agli aggettivi, per gli autori sta ad indicare i soggetti nella loro sessuazione, con un preciso riferimento alle modalità di godimento del corpo parlante. Dal percorso proposto, risulta un vero e proprio puzzle fatto di storie e personaggi che si passano il testimone l'un l'altro, da un luogo all'altro della città.



Il documentario non sceglie una Voice Off narrante ma semplicemente lascia scorrere e comporre i suoi frammenti, si propone come un testimone, incarnando la natura del flusso discorsivo apre a dialetti diversi, assorbe elementi e ricordi mentre

ascolta e allo stesso tempo dà voce e valore ad un pluralismo inedito.

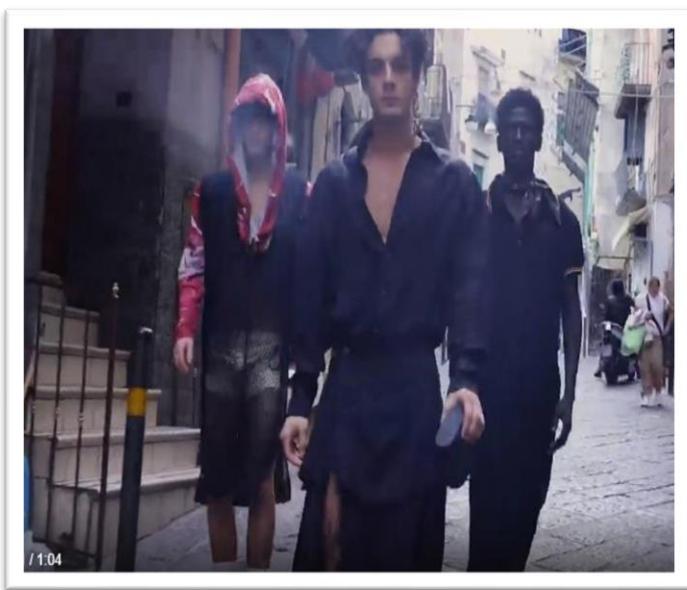
Il documentario ha una natura spuria e molteplice che unisce: racconto in presa diretta, interviste realizzate in strada, road movie e ricerca esplorativa. Usa anche materiale di repertorio e animazione e realizza così un collage narrativo vivente, che parla con immediatezza ed empatia ad un pubblico trasversale ed eterogeneo.

Gli autori desiderano trasmettere, con curiosità e impegno civile, una cultura del rispetto, dell'ascolto, dell'accoglienza, del meticcio, delle libertà, della molteplicità, come soluzione creativa all'esistere e resistere nel mondo.

Il documentario non intende tramutarsi in lezione, ma si interroga e propone la riflessione e l'occasione di ulteriori dibattiti ed azioni. Anche per questo si snoderà nella fitta rete sociale di collaborazioni, supporti artistici, partnership e patrocini, per creare anche nella sua costruzione, la realizzazione e la distribuzione di una forma di dialogo "plurale" con la società.

Soggetto

Confronto di generazioni e di epoche, da quella pre-ellenistica agli Zoomers, per un inedito viaggio tra diverse sessualità, dentro la città di Napoli. Il mito della città plurale prende forme e voci. Cangiante si snoda nelle sue pietre miliari, da un luogo all'altro e al contempo da un corpo all'altro, da un protagonista all'altro di questo vivere non etichettabile, in transito da una scoperta all'altra, nel processo perenne che è la soggettività. Sirene, divinità, femminielli, genitori, figli, coppie, amicizie, legami, comunità e individui, personaggi e vicende non segregabili nella stretta gabbia di qualsiasi etichetta.



Itinerario umano nella città-cosmo. Metropoli eterogenea, organismo plurale e stratificato in migliaia di anni di vite e storia, nel corso dei quali resta ventre accogliente di pensieri, desideri e cultura di diversità, incontri ed evoluzioni. Costellazioni di personaggi, ognuno carico di forza simbolica dirompente, si muovono intorno a nuclei ardenti della città, attraverso luoghi e momenti, costruendone una mappa tra sirene, donne, uomini e soggetti fluidi, traghettatori e traghettati, marionette e pupari, tra disinganni e simulazioni. Come in una vera e propria caccia al tesoro ognuno trova un suo accomodamento, un suo luogo idoneo, vivo.



Le storie si snodano tra strade, tra monumenti e chiese, piazze, vicoli, università, consultori, fumetterie, giardini, appartamenti, fontane, sculture, madonne, teatri e pietre. Creature ibride non binarie.

Come la trans "Tarantina Tarà", iconico volto di un mondo fatto di amori anticonvenzionali, famiglie eterodosse che vivono tra quartieri e lotte sociali.

Come Bruno Leone, artista delle marionette "guarattelle" che riscoprendo l'antica arte dei pupi connette antico e nuovo, generazioni e loro simboli, mettendo in scena utopie, disinganni e trovate sovversive.



Come il senza tetto gender fluid nel suo salotto di strada, a cielo aperto, che si lascia fotografare in cambio di una chiacchierata e di uno scambio umano.

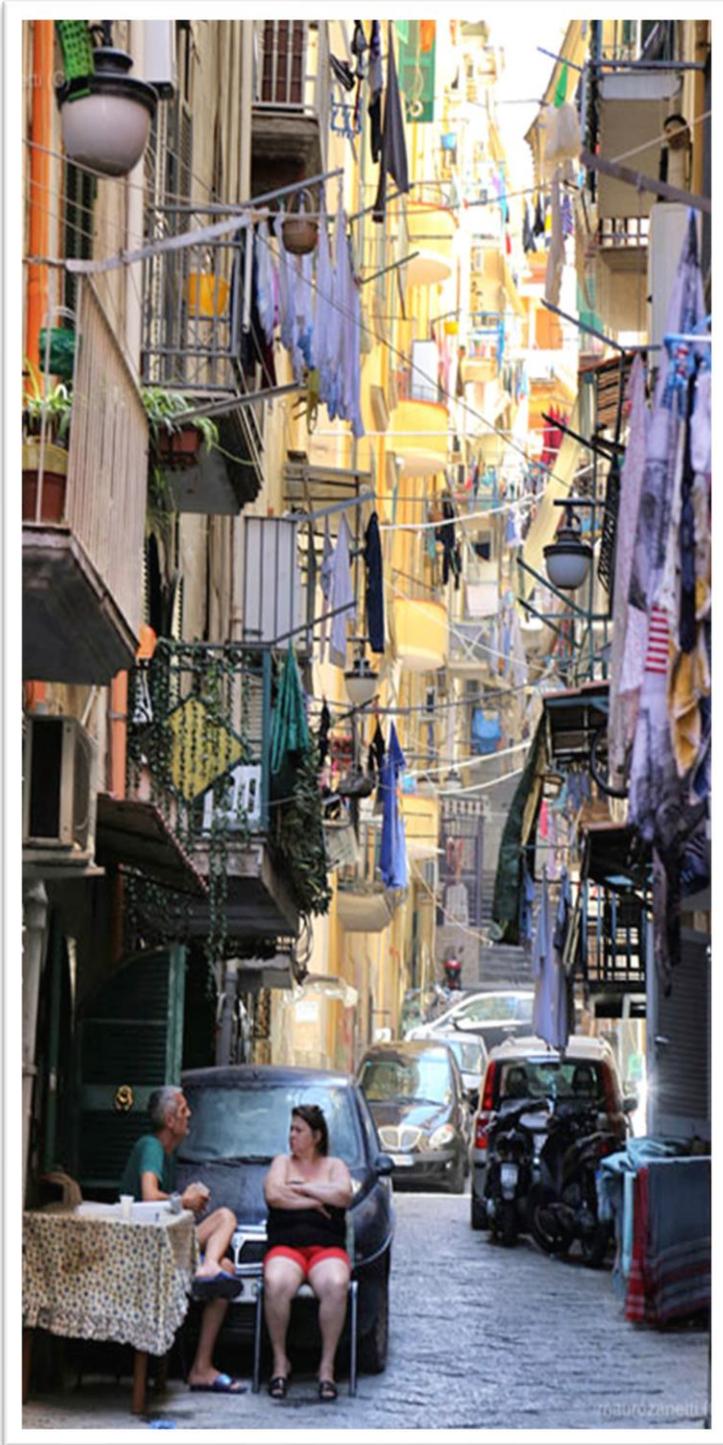


Come i giovani cosplayer e il loro viaggio dentro e fuori il travestimento incluso nella pluralità che travalica ogni interpretazione binaria del loro essere.

Come lo storico sarto che scopre e tenta di correggere i "difetti" del corpo e non solo, tra modelli, cuciture, suture, in un continuo processo di disfacimento e riedificazione. Come la studentessa che ama donne e uomini, ma ancora non si conosce e cerca una stabilità emotiva tra dipendenza e necessità di autodefinizione. Come la commessa cavallerizza che si allena contro le prepotenze del mondo con l'amore della sua amica prediletta (ma non esclusiva) nel corpo e nell'anima.

Come l'avvocato viaggiatore che non pensa all'outing né si traveste in pubblico ma preferisce mantenere nella privacy scelte, desideri e abitudini.

Storie di bisogni e di soluzioni, di continuo travaglio, caduta e rinascita, di approfondimento e lettura di sé stessi, dei propri "difetti", alla ricerca di una stanza per sé stessi, protetta ma non statica, sufficientemente creativa e fantasiosa.



In questo gioco, cammino, percorso, caccia, itinerario di incontri umani e generazionali, a legare tutto e tutti, è la città di Napoli. La metropoli dove maschile e femminile da millenni si mescolano e non (si) dividono. Palcoscenico, grotta, cornucopia, spiaggia, mare, altare, piazza, Napoli è, insieme ai protagonisti del documentario che la attraversano passandosi tacitamente un testimone fatto di esperienze e preziosa memoria. Da Via Egiziaca di Pizzofalcone al Decumano Antico, da Santa Chiara a Vico Pazzariello, da Piazza del Gesù alla Cappella di Sansevero alla

sedia di un senza tetto ma con innumerevoli cieli, sopra, intorno, ovunque.

Piano di produzione e distribuzione

Il documentario è prodotto dalle società di produzione cinematografica Zoorama S.r.l. e Rio Film S.r.l.



con il sostegno di:



La lavorazione del film sarà pianificata in base a quanto sarà determinato nella fase pre-produttiva. Le riprese si realizzeranno nella città di Napoli e sul territorio limitrofo. L'impegno di attrezzatura tecniche di ultima generazione e di un apparato organizzativo snello, si accompagnerà ad una modalità "indipendente" di creazione e di lavorazione.

La produzione non porrà vincoli creativi se non logistici, agli autori/registi/editor, lasciando campo libero a quello che sarà anche la scoperta stessa del territorio e dei protagonisti, al di là della materia tracciata nei documenti di sceneggiatura.

Il tutto sempre supportato e vagliato dal gruppo di studio di esperti e professionisti, nonché autori dell'idea originale di questo documentario.

Nella fase di pre produzione e produzione saranno coinvolti come suddetto enti ministeriali, accademici e istituzionali, associazioni, fondazioni, imprese, come possibili partner a livello pubblico e privato che siano in linea con le finalità culturali ed etiche del progetto.

Le partnership coinvolte, pubbliche e private, istituzionali e imprenditoriali, nazionali ed internazionali, saranno espresse e messe in evidenza su tutto il materiale di comunicazione e di pubblicità realizzando una promozione capillare e una conseguente valorizzazione dei territori e delle loro realtà. Una totale partecipazione agli eventi specifici, sia nel corso della lavorazione del film, sia durante la sua distribuzione nei circuiti cinematografici, festival internazionali, televisivi, accademici, social etc.

Il Documentario parteciperà ai principali festival nazionali ed Internazionali, nonché a festival e rassegne di settore. Parallelamente alla distribuzione nelle sale cinematografiche e si organizzeranno proiezioni per le scuole, per le università, per le accademie, nei teatri e in altri spazi pubblici e privati.

Proiezioni evento e presentazioni sul territorio coinvolto.

Il documentario verrà proposto ai maggiori broadcaster per la messa in onda, sia su canali free che pay.

La viralità e pervasività di un progetto con le finalità suddette è parte integrante ineliminabile della strategia distributiva e comunicativa, in cui tutti i partner saranno coinvolti proattivamente.

Profilo autori



Emilia Cece. Nata a Napoli, psichiatra, già direttore di Unità Operativa di Salute Mentale e di Dipartimento di Salute Mentale. Attualmente è psicoanalista ed esercita a Napoli. Docente dell'Istituto Freudiano per la Clinica la terapia e la scienza di Roma, membro AME della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi e dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi. Scrive ed ha pubblicato sulla rivista "La Psicoanalisi", "Attualità Lacaniana" . E' Corrispondente per l'Italia della rivista Internazionale di Psicoanalisi "Virtualia". "L'esperienza di *Plurals* rientra come tappa fondamentale di un percorso di ricerca su quali siano attualmente gli strumenti più efficaci per trasmettere concetti fondamentali della psicoanalisi affinché questa pratica sia fruibile ed accessibile ai più, nell'incontro con l'arte e le sue più svariate forme di espressione".



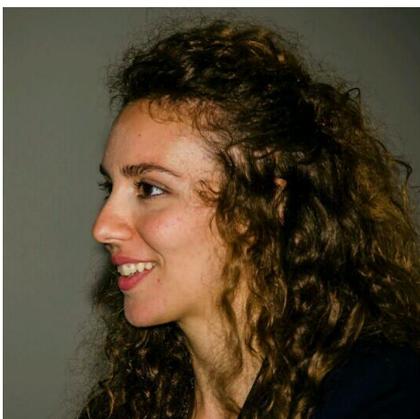
Pasquale Mormile. Nato a Napoli, è psichiatra e psicoanalista, esercita a Napoli, membro della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi e dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi. Docente dell'Istituto Freudiano per la clinica la Terapia e la Scienza di Roma. Scrive su le riviste del Campo Freudiano nazionali ed Internazionali, è autore del libro edito da Quodlibet : "Il difetto" ovvero dell'adolescenza e della pubertà in psicoanalisi. "La possibilità di percorrere, per un breve tratto, sentieri inediti e da sempre affascinanti hanno funto da "la" per promuovere ed aderire a questa impreveduta esperienza artistica".



Aurora Cuomo. Vive e lavora a Napoli dove svolge la professione di psicologa e psicoterapeuta ad orientamento psicanalitico. Nel 2002 ha conseguito il diploma triennale in cinema e regia presso la scuola di cinema e regia "Zeró de Conduite" diretta dal regista Prospero Bentivenga.

Oltre all'interesse per la psicanalisi da sempre nutre e coltiva una profonda passione per il cinema e per il videomaking.

"Con questo documentario ho l'occasione di unire la mia passione per l'immagine e la scrittura con la lente interpretativa analitica affinata durante gli anni di formazione e lavoro; poter fare un lavoro sulla città di Napoli che restituisca la ricchezza ed il mondo delle possibilità sociali umane, artistiche ed intergenerazionali che in essa si ritrovano ed offrire un ritratto di pluralità in una società che spinge soprattutto i giovanissimi verso la competizione e l'essere uno".



Sarah Panatta. Sceneggiatrice. Giornalista, sceneggiatrice, videomaker. Con una formazione umanistica aperta alla comparazione culturale e attenta osservatrice della "diversità" in ogni sua manifestazione. Collabora e lavora con riviste cinematografiche e produzioni audiovisive.

Tra i progetti sviluppati con Zoorama e Rio film, il documentario Mazara/Mahara. Nelle scarpe di mio padre, di cui cura sceneggiatura e montaggio.

“Entrare nel gruppo creativo degli autori del soggetto e realizzare insieme questo progetto in un flusso trascinate e profondamente coinvolgente di idee e sentieri alternativi del pensiero, calza con gli scopi primari per la mia esperienza di creativa e scrittrice ma costituisce anche una inedita occasione, artistica, etica e sociale, per Zoorama, di viaggiare in territori aperti all’incontro e collaborazione di saperi per dare diverso nutrimento a quanti potranno fruirne. Potendo andare oltre l’informazione standardizzata, con rinnovata libertà”.

“Il cinema non è un semplice atto fotografico. È il processo complessivo, produttivo e artistico, che consiste nel raccontare una storia e – attraverso azioni, sottotesto emotivo, tono, colori, scenari e atmosfere – renderla in termini visivi. Fare un film è molto di più che esprimere la propria creatività raccontando una storia per immagini. È partire dalla mente e dal cuore del narratore per coinvolgere il cuore e la mente dello spettatore.

Michael Rabiger



Profilo produzioni



Zoorama srl è una società di produzione cinematografica e teatrale indipendente, nata nel 2019 con l'obiettivo di produrre film, corti, documentari, audiovisivo e teatro di qualità facendo assoluto riferimento alle storie e alla tecnica innovativa.

Le produzioni di Zoorama vedono al centro la scrittura, la dinamica narrativa e la drammaturgia dei film e una costante attenzione alle soluzioni tecniche rappresentative.

I progetti della Zoorama hanno sempre una valenza internazionale con il coinvolgimento di produzioni estere. Questo per garantire l'universalità dei progetti e il loro affacciarsi sui mercati internazionali.

Zoorama ha una struttura snella e giovane che la porta ad essere punto di riferimento per autori, sceneggiatori, registi, direttori di fotografia, montatori, animazione digitale presenti nel panorama italiano e straniero che hanno fatto di Zoorama la loro casa creativa.

www.zoorama.it

PROGETTI IN CORSO

PRIMA DELLA PRIMA film lungometraggio di Angelo Orlando, una coproduzione tra Italia e Spagna. Il film ha ottenuto in fondo per lo sviluppo dalla Campania Film Commission.

NELLE SCARPE DI MIO PADRE documentario.

Mazara del Vallo: crocevia dei popoli e simbolo della fluidità contemporanea, tra immigrazione, emigrazione, integrazioni fuori dall'ordinario. Una coproduzione tra Italia e Tunisia. Il documentario ha ottenuto il contributo economico dalla Sicilia Film Commission e dall'Università Roma Tre.

PLURALS documentario che racconta la pluralità dei modi del godimento sessuale in diverse generazioni, nella città di Napoli. *Plurals* è un viaggio stratificato nelle vie di Napoli, città millenaria e caleidoscopica che accoglie senza eccezioni i più disparati modi di vivere. Il progetto ha ottenuto il contributo economico della Campania Film Commission ed è sostenuto dalla scuola di psicoanalisi lacaniana, dall'Istituto Freudiano, dalla Università Federico II di Napoli, Comune di Napoli.

FONDOTINTA cortometraggio che ha già ottenuto il fondo dei contributi selettivi bando Mic.



Rio Film è una società di produzione cinematografica.

Nel 1991 produce il docudrama **“IN NOME DI GIANCARLO”** di Maurizio Fiume sull’assassinio del giornalista napoletano Giancarlo Siani presentato al Festival Filmmaker – Immagini di realtà di Milano.

Nel 1992 realizza il lungometraggio **“IL TUFFO”** di Massimo Martella, vincitore del **premio Kodak** alla Mostra del Cinema di Venezia 1993, come miglior operaprima.

Nel 1995 realizza il film **“Isotta”** di Maurizio Fiume, presentato a Venezia nella sezione Settimana del Cinema Italiano.

Nel 2001 ha prodotto **“L’ULTIMA LEZIONE”** di Fabio Rosi con Roberto Herlitzka, ispirato al libro di Ermanno Rea sulla scomparsa dell’economista Federico Caffè: il film ha ottenuto fra gli altri il **Globo d’oro 2001 della Stampa estera in Italia come Miglior opera prima**.

Nel 2004 con il corto **“ZINANA”** di Pippo Mezzapesa ha vinto il suo primo **David di Donatello per il miglior cortometraggio**.

Nel 2008 ha prodotto il cortometraggio **“UNO SCIPPO”** di Alfonso Postiglione, premiato con il **Globo d’oro 2008 come miglior cortometraggio**.

Ha poi prodotto il corto di Mimmo Mancini **“U’ su”**, vincitore di numerosissimi premi in Italia ed all’estero.

Nel 2011 il corto **“JODY DELLE GIOSTRE”** di Adriano Sforzi vince il **David di Donatello come miglior corto italiano**.

Nel 2013 produce il lungometraggio indipendente **“FUORIGIOCO”** di Carlo Benso sul tema della perdita del lavoro e delle sue conseguenze sociali. La docufiction **“UN UOMO IN PIEDI”** di Mimmo Mongelli, sull’assassinio di Franco Marcone, direttore dell’Ufficio del Registro di Foggia.

Attualmente ha in preparazione in coproduzione internazionale il progetto **“POMPEI – ANTICA DOMINA DI VIA DELL’ABBONDANZA”** di Giuseppe Gaudino.

Ha inoltre concluso un progetto di sviluppo di una serie TV finanziato dal MIC con i contributi selettivi 2017 dal titolo provvisorio **“QUELLI DI PIAZZA SANT’IGNAZIO”** sul tema dei furti d’arte e sulla preziosa opera di recupero svolta dal Nucleo di Tutela del Patrimonio Culturale del Carabinieri.

Con la produzione Zoorama srl e la ILA Palma realizza il documentario **“MAZARA - NELLE SCARPE DI MIO PADRE”** sulla migrazione nel Mediterraneo, realizzato tra la Sicilia e la Tunisia. Il documentario ha il sostegno della Sicilia Film Commission e dell’Università Rome tre.

Con la produzione LCN ha in preproduzione il film lungometraggio **“STOLEN MOMENTS”** di Stefano Landini.

La società ha anche ottenuto l’Apulia Development Fund per il film lungometraggio di Salvatore De Mola, Paolo De Vita e Mimmo Mancini dal titolo **“CERCO UN LAVORO A SEDERE”**

La RIO FILM ha anche ricevuto insieme alla ZOORAMA a fine 2021 un contributo dalla Regione Campania per lo Sviluppo e la preproduzione del film lungometraggio di Angelo Orlando “PRIMA DELLA PRIMA”.

Nella prima sessione 2022 dei Contributi selettivi del MiC ha anche ottenuto sempre insieme alla Zoorama un contributo per la realizzazione del cortometraggio di John Alex Siciliani dal titolo “FONDOTINTA”.

La Rio Film ha infine in preparazione insieme alla IGM Studios il lungometraggio di Riccardo Canini **“PRIME CODE”**.

www.riofilm.it